

/ A /

COME I 'DESCHI DA PARTO' DEL RINASCIMENTO, PIATTI E CIOTOLE DI ROBERTA MITROVICH SONO SUPPORTI PER LA PITTURA

Testo di Giovanna Grossato

Che non si tratti di comuni stoviglie in ceramica risulta subito abbastanza evidente, anche perché quasi tutte recano sul retro, assecondando la loro forma circolare, una scrittura. A volte si tratta di una lunga frase che riflette uno stato d'animo, piuttosto che una sintesi descrittiva del tema figurale o la descrizione di un contesto in cui si svolge. Tutti questi righi, tuttavia, sono portatori di un pensiero che trasforma normali contenitori da cucina decorati in una sorta di veicolo per messaggi intensi e poetici, sapienti o narrativi, filosofici o bizzarramente surreali ("Un frullato di foglie, due cucchiaini di Via Lattea, un unicorno e sei pronto per la meraviglia", "Dadi in volo"). Sono aforismi,

riflessioni autobiografiche, foglietti dei baci perugina del genere: "Tanti sono i semi della gioia che puoi piantare nel tuo giardino", massime universali, notazioni meteorologiche o cromatiche ("Camminava in un sentiero grigio-arancio", "Cocodrillo azzurro").

Sicché, una volta saputo che esiste un 'retropiatto' o una 'retrociotola', dopo aver ammirato l'oggetto nella sua forma e nel suo ornamento pittorico, non si può vincere la tentazione di girarlo per scoprire l'ulteriore pensiero sotteso che si sviluppa nel lato B.

Il decoro vero e proprio affronta una miriade di soggetti: ce n'è uno che rappresenta, a volo d'uccello, le corsie di una piscina e,

al loro interno, una figura tra i flutti – l'artista stessa, nuotatrice eccezionale – che emerge in prospettiva inclinata; vi è una serie di piatti che racconta la dendrobiologia, con infiniti intrecci di tessuti arborei che somigliano a 'murrine' veneziane e poi un'altra, dedicata ai 'giardini segreti'. Quadrupedi appaiono sullo sfondo di superfici trattate in puntinismo e intrecci neuronali o sub cellulari si aprono come fiori, mentre piante galattiche sbocciano riflettendosi in misteriose iridi. Vi sono esplosioni di semi e nervature di foglie ma anche immagini puramente mentali, cromaticamente intense e piene di un movimento che è, comunque, sempre presente sulle superfici di terracotta come dato non solo stilistico e formale ma anche intrinseco alla danza espressiva dell'artista. L'allusione alla mitologia è, anche quella, una presenza sottile, più come riferimento simbolico che esplicitamente rappresentato, e accentua la sua efficacia sempre attraverso una scrittura retrostante.

Non è difficile capire che, in realtà, questi oggetti non sono terrecotte decorate ma supporti in ceramica su cui rappresentare il mondo interiore dell'artista, né più né meno che se si trattasse di una tela, una tavola, un foglio di carta. La forma di vasellame è un valore aggiunto in termini di terza dimensione, di vicinanza concettuale con suppellettili appartenenti alla quotidianità - specialmente, storicamente, benevolmente – femminile. E, anche, una via di fuga da ogni possibile supponenza di cui talvolta si paludano le 'opere d'arte'.

Roberta Mitrovich, una volta scritta la storia - figurata e letteraria, fronte e retro - sembra abbandonare i suoi manufatti per volgere la sua attenzione ad altre storie, altre forme, altre frasi, altri pensieri. Soprattutto, li tratta con deciso understatement, come chiunque farebbe con il vasellame che tiene nella credenza, in uso a casa propria. Sono stata a trovarla nel suo laboratorio dove, tra l'altro, sono raccolte anche altre ceramiche non sue, di autori contemporanei o antichi, designer o artigiani regionali ed etnici, figurativi e astratti, provenienti da altri paesi ed epoche: tutte riunite su scaffali con grande cura e interesse, felicemente dialoganti con i suoi lavori appesi alle pareti. Faceva un caldo infernale e Roberta aveva preparato per noi del gelato. Mi ha accolta e poi si è diretta verso una fila verticale di ciotole, ne ha staccate due dalle attaccaglie sul muro e, soffiando la superficie per togliere l'eventuale polvere, ci ha messo dentro due abbondanti porzioni di gelato.

Nata a Vicenza nel 1965 e laureata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, si è dedicata alla ceramica con il magistero di Claudio Reginato. Negli anni Novanta ha prodotto una linea di ceramica per Il Sole 24 Ore, ha esposto a Milano per Eclética e alla Galleria ABC. Suoi lavori sono pubblicati sulla rivista "AD".

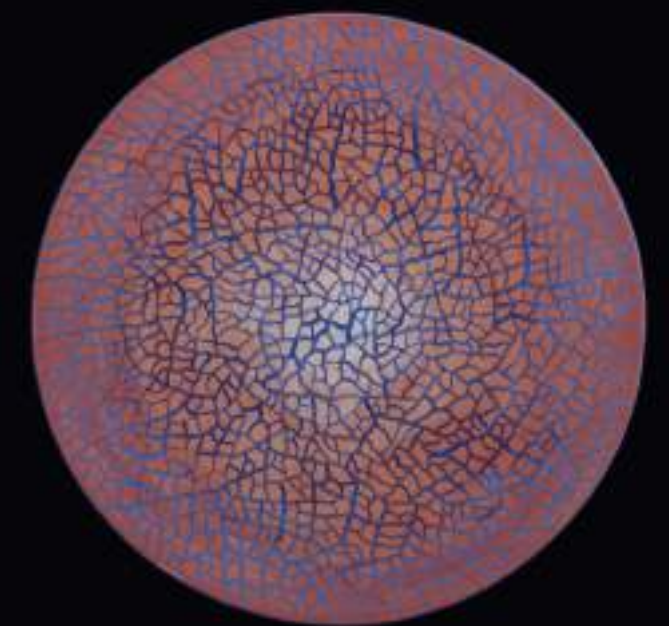
ROBERTA MITROVICH
VIVE E LAVORA A VICENZA
WWW.ROBERTAMITROVICH.IT

A / "COSA SONO I NOSTRI PENSIERI SE NON PETALI CHE I VENTI DEL NOSTRO CUORE DISPERDONO SUI CAMPI E SULLE COLLINE" (FRONTE) / 2022
ceramica dura e ingobbio - *hard ceramic and engob* - 32 cm

B / PIATTO DELLA SERIE "LA PRIMAVERA NEL CASSETTO" S. T. (FRONTE) / 2021
grès e ingobbio - *stoneware and engobe* - 32 cm

C / PIATTO DELLA SERIE "LA PRIMAVERA NEL CASSETTO" S. T. (FRONTE) / 2021
ceramica dura e ingobbio - *hard ceramic and engobe* - 33 cm

D / "LA MEMORIA DELL'ALBERO" (FRONTE) / 2020
ceramica dura e cristallina - *hard and crystal ceramic* - 32 cm



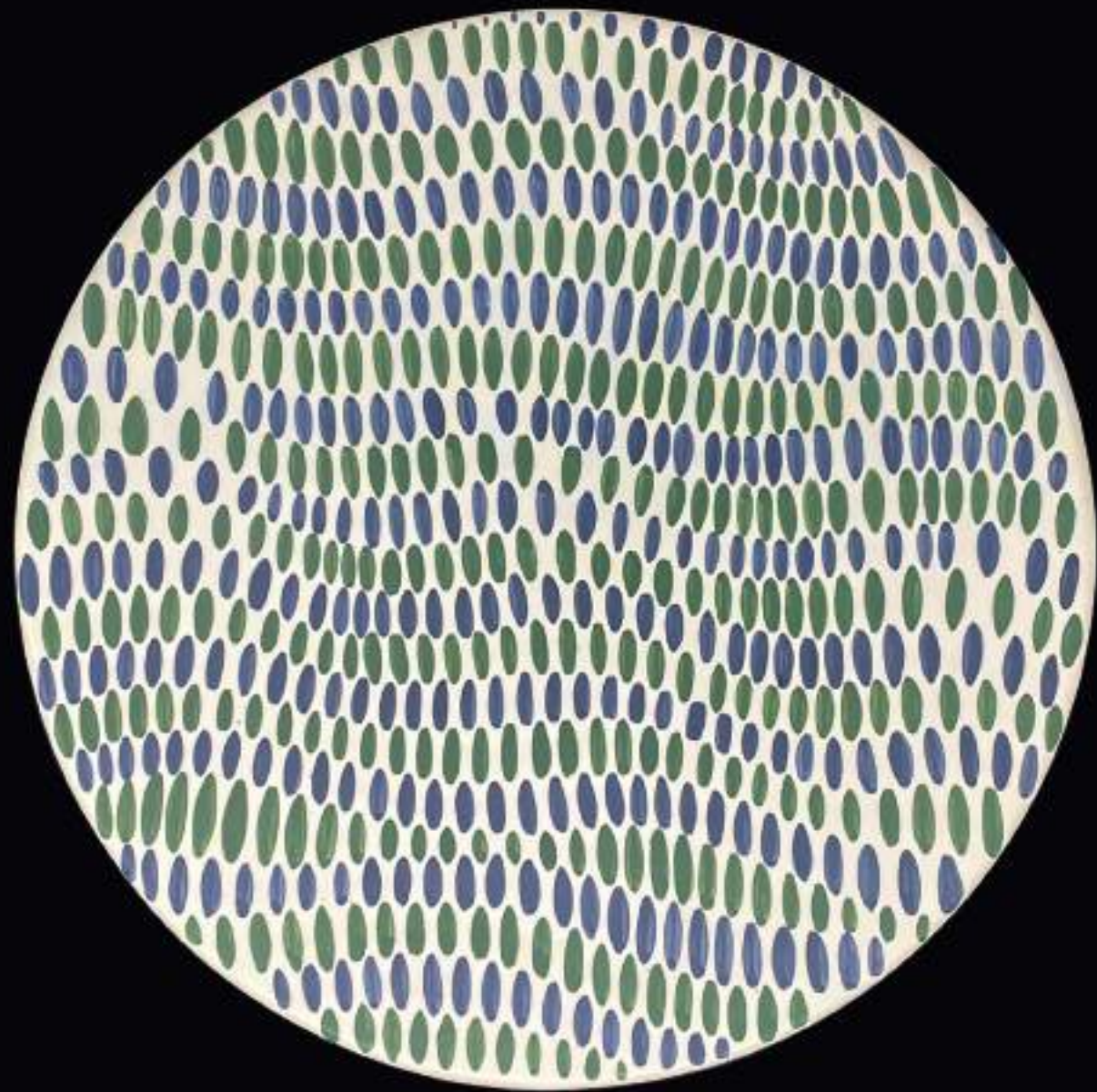
/ B /



/ C /



/ D /



/ E /

LIKE THE “BIRTH CHARTS” OF THE RENAISSANCE, PLATES AND BOWLS BY ROBERTA MITROVICH ARE SUPPORTS FOR THE PAINTING

Text by Giovanna Grossato

That these are not common ceramic dishes is immediately quite obvious, also because almost all have on the back, following their circular shape, a writing. Sometimes it is a long phrase that reflects a mood rather than a descriptive summary of the figural theme or description of a context in which it unfolds. All these staves, however, are carriers of a thought that transforms

kitchen containers decorated in a kind of vehicle for intense and poetic messages, wise or narrative, philosophical or bizarrely surreal (“A leaf shake, two teaspoons of the Milky Way, a unicorn and you are ready for the wonder”, “Dice in flight”). They are aphorisms, autobiographical reflections, sheets of kisses perugina: “Many are the seeds of joy that you can plant in your

garden”, universal maxims, meteorological or chromatic notations (“Walked in a gray-orange path”, “Blue crocodile”). So, once you know that there is a ‘back plate’ or a ‘back bowl’, after admiring the object in its shape and in its pictorial ornament, you can not overcome the temptation to turn it to discover the further Underlying thought that develops in side B.

The actual decoration faces a myriad of subjects: there is one that represents, in a bird’s eye view, the lanes of a pool and, within them, a figure among the waves - the artist herself, exceptional swimmer - who emerges in inclined perspective; there is a series of dishes that tells the dendrobiology, with endless interweaving of tree fabrics that resemble Venetian ‘murrine’ and then another, dedicated to ‘secret gardens’. Quadrupeds appear on the background of surfaces treated in pointillism and neural intertwining or sub cellular open like flowers, while galactic plants bloom reflecting in mysterious irises. There are explosions of leaves but also purely mental images, chromatically intense and full of a movement that is, however, always present on earthenware surfaces as given not only stylistic and formal but also intrinsic to the artist’s expressive dance. The allusion to mythology is, even that, a subtle presence, more as a symbolic reference than explicitly represented, and accentuates its effectiveness always through a writing behind. It is not difficult to understand that, in reality, these objects are not decorated earthenware but ceramic supports on to represent the inner world of the artist, no more or less than if it were a canvas, a table, a sheet of paper. The shape of pottery is an added value in terms of third dimension, proximity conceptual with furnishings belonging to everyday life - especially, historically, benevolently - feminine. And, also, a way of escape from every possible presumption of which sometimes swamp the works art. Roberta Mitrovich, once written the story - figurative and literary, front and back - seems to abandon her artifacts to turn her attention to other stories, other forms, other phrases, other thoughts. Above all, she treats them with firm understatement, as anyone would with the pottery she holds in the cupboard, in use at home. I visited her in her laboratory where, by the way, they are collected other ceramics of contemporary or ancient authors, regional and ethnic designers or artisans, figurative and abstract, coming from other countries and eras: all gathered on shelves with great care and interest, happily dialoguing with her works hanging on the walls. It was a hellish heat and Roberta had prepared ice cream for us. She welcomed me and then headed for a vertical row of bowls, she detached two from the hangers on the wall and, blowing the surface to remove any dust, there has put in two large portions of ice cream. She was born in Vicenza in 1965 and graduated from the Academy of Fine Arts in Venice, she dedicated herself to ceramics with the magisterium of Claudio Reginato. In the nineties he produced a ceramic line for Il Sole 24 Ore, has exhibited in Milan for Eclectica and at Galleria ABC. His works are published in the magazine “AD”.

ROBERTA MITROVICH
LIVES AND WORKS IN VICENZA
WWW.ROBERTAMITROVICH.IT

E / “ALI BLU E VERDI SI APPOGGIANO PER UN Istante SUL PAVIMENTO ALATO DELLA STORIA: QUALI IMPRONTE RESTANO!”, (FRONTE) / 2022
grès e ingobbio - stoneware and engobe - 45 cm

F / “ALI BLU E VERDI SI APPOGGIANO PER UN Istante SUL PAVIMENTO ALATO DELLA STORIA: QUALI IMPRONTE RESTANO!”, (RETRO) / 2022
grès e ingobbio - stoneware and engobe - 45 cm

G / “IL LEOPARDO E L’INFINITO: CONFIDA NEI SOGNI POICHÉ IN ESSI SI CELA LA PORTA DELL’ETERNITÀ” (RETRO) / 2022
ceramica dura e ingobbio - hard ceramic and engobe - 44 cm

H / “IL LEOPARDO E L’INFINITO: CONFIDA NEI SOGNI POICHÉ IN ESSI SI CELA LA PORTA DELL’ETERNITÀ” (FRONT) / 2022
ceramica dura e ingobbio - hard ceramic and engobe - 44 cm



/ F /



/ G /



/ H /